



Erica Spadaccini

Consigliere Provincia Reggio Emilia
Avvio del Corteo del 25 aprile

Un caro saluto a un grande ringraziamento a tutte e tutti voi per essere qui stamattina: ai cittadini, agli amici di Kahla, Illingen e Voreppe, alle autorità, alle associazioni partigiane e alle forze dell'ordine.

È un grande onore dare inizio alle celebrazioni del 25 aprile e farlo proprio nel mio paese. Dopo due anni in cui non è stato possibile festeggiare insieme la Liberazione dal nazi-fascismo a causa della pandemia, oggi, poterlo fare tutti riuniti credo sia, finalmente, tornare a respirare aria di libertà.

È anche una grande emozione aprire il corteo e aprire questa importante e memorabile giornata all'insegna della fraternità fra i popoli e della pace, in cui verrà firmato il patto di gemellaggio con la città di Kahla.

Siamo di fronte al monumento dedicato alla donna partigiana e fra poco suoneremo al campanello delle "nostra" donna partigiana, Giacomina Castagnetti, per portarle un caloroso e doveroso saluto.

Le persone come Giacomina, che all'epoca scelsero di entrare a far parte della Resistenza, di fatto scelsero di non essere solo semplici individui, ma di farsi collettività al servizio di tutti, anche a costo della propria vita e di quella dei propri cari.

Credo che la prima grande scelta di una staffetta o di un partigiano sia stata proprio questa: rinunciare a sé per il bene comune e "farsi dono", donarsi, dove il bene comune più grande era, ed è ancora, la libertà. Libertà che, se non condivisa, perde completamente di

senso. Smette di esistere. Perché se è "libertà" di pochi allora diventa "privilegio".

Nei racconti sulla Resistenza che fin da piccola mi hanno accompagnato, la parte che mi ha sempre affascinato di più era quella sui "nomi di battaglia", che oggi, con uno sguardo più adulto, vedo come "nomi di rinascita" sia collettiva che individuale.

Alla fine di gennaio di quest'anno, qui a Castelnovo ne' Monti, abbiamo dato l'ultimo saluto a Giovanna Quadreria, partigiana, nome di battaglia "Libertà". Ecco, è qui che trovo il sottile, ma profondo passaggio, la "grande scelta", di non essere più solo "Giovanna", ma, a un certo punto, non so per quanto, forse per tutta la vita, di diventare "LIBERTÀ".

Oggi, come ogni 25 aprile, siamo qui per celebrare il grande "dono" che ci è stato fatto. E siamo qui anche per sentirne la responsabilità. La responsabilità della difesa quotidiana di questo dono, che credo debba partire dal riconoscerci tutti in una grande comunità, universale, dove nessuno viene lasciato indietro e dove l'individualismo lascia posto all'altruismo. La Costituzione italiana nasce sui principi dell'antifascismo e della democrazia, nella direzione della "giustizia sociale" e non "personale". Perché, come diceva Pertini: "Si può considerare libero un uomo che ha fame, che è nella miseria, che non ha lavoro, che è umiliato perché non sa come mantenere i suoi figli e educarli? Questo non è un uomo libero."

Spero che queste mie poche parole possano essere uno spunto di riflessione, perché il momento attuale che stiamo vivendo ne ha davvero molto bisogno.

Grazie di cuore a tutte e a tutti
e buon 25 aprile!

